



presenta

“la pace nel mondo”

espressa con l'arte

pittura, scultura, musica e poesia

con la partecipazione
della pittrice Marianita Valdinoci
dello scultore M° Gino Masciarelli
dell'Ensemble Eurydice di Parigi

con il patrocinio



Assessorato alle Politiche Culturali

ROMA

dal 23 al 31 maggio 2006

Complesso Monumentale della Bocca della Verità

Salone dell'Artistico-Operaia

Via della Greca 4

lo scultore

GINO MASCIARELLI

è presente con l'opera

“invocazione”

bronzo cm. 60



esposta recentemente al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra
in una mostra personale dal titolo “Un Canto all’Umanità”

altra opera del Maestro dal titolo
“mani della pace”
(bronzo cm. 80)

si trova presso il Museo Arte Contemporanea in Vaticano

la pittrice

MARIANITA VALDINOCI

ospite
ad honorem

è presente con una serie delle sue opere dal titolo

“pensieri dipinti”

tutti riprodotti nel presente catalogo



“la nascita” olio su tela cm. 80 x 90



il **SETTICLAVIO** viene fondato nel 1991 come “*il SETTICLAVIO Complessi per Musica da Camera*” per una particolare devozione ad un genere musicale dal vasto e importante repertorio che spazia dalla musica medioevale alle pagine più contemporanee di autori viventi. Autori famosi ed altri meno noti vengono così proposti in varie formazioni strumentali e vocali composte da musicisti che possono vantare un curriculum con esperienze internazionali. Tale concetto si va evolvendo negli anni successivi e nel 2002 il **SETTICLAVIO** si trasforma in “associazione artistica no profit” che abbraccia anche il teatro, la danza, la pittura e la letteratura: la finalità è quella di valorizzare, promuovere e diffondere le varie culture artistiche attraverso concerti, spettacoli, intrattenimenti, mostre, conferenze, didattica ed altre manifestazioni di vario genere, realizzando programmi che possano unire le varie arti in un contesto socialmente utile. Ogni evento viene offerto ad associazioni Onlus o altre con caratteristiche umanitarie dando loro l’opportunità di promuoversi ed organizzare una raccolta fondi. L’associazione è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità e che intendono collaborare per il raggiungimento degli obiettivi sociali; ad artisti che desiderino partecipare a nuove iniziative proponendo idee per programmi legati a musica, teatro, danza, pittura e letteratura. Possono associarsi inoltre: i centri culturali, i teatri, le amministrazioni comunali, le gallerie d’arte, gli enti o fondazioni pubbliche e private, per aderire o sostenere i programmi artistici che l’associazione propone o altri proposti dagli stessi interessati.

il **SETTICLAVIO** collabora con le associazioni ONLUS quali: Unicef, Exodus, Maria Letizia Verga, Emergency, Uildm, Anffas, Ami, SoSmilano, Humaniter, City Angels, Margherita, Micromondo, SOS Milano. il **SETTICLAVIO** è iscritto all’albo delle associazioni del comune di Milano “zona 1”.



Ensemble Eurydice

nasce in Francia nel 1989 dall'unione di musicisti venuti da orizzonti diversi ma che hanno saputo mettere la loro tecnica strumentale al servizio della tradizione, unendo il passato e il presente.

Il gruppo si propone di far rinascere i concerti di "divertissement" con un repertorio che comprende la musica cortese, barocca e contemporanea (con brani originali), senza dimenticare il patrimonio musicale da camera del XVII e XVIII secolo (Bach, Vivaldi, Telemann, Quantz...)

L'Ensemble è a geometria variabile, e propone programmi con diverse formazioni, dal duo all'orchestra da camera con direttore e solisti.



Daniela Pisano flautista milanese, si é diplomata al Conservatorio «G.Verdi» di Milano sotto la guida di Marlaena Kessick, perfezionandosi poi a Vienna con Wolfgang Schulz e a Parigi con Patrick Gallois, J. Pierre Rampal e J. L. Beaumadier per l'ottavino.

Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali quali Stresa, Roma, Belveglio è laureata della Fondation Cziffra.

Ha vinto nel 1978 il concorso dell'ECYO, effettuando tournées sotto la direzione di Claudio Abbado.

Ha fatto parte dell'orchestra de 'i Pomeriggi Musicali' di Milano, dell'orchestra 'les solistes de Versailles' e dell'Orchestra italiana di flauti in qualità di solista.

Ha effettuato registrazioni discografiche per RIFI, Rusty Classica, Tirreno e recitals per la RAI TV, la Radio Svizzera Italiana (Lugano), Radio France e la televisione Rumena.

Daniela Pisano tiene numerosi concerti come solista e in musica da camera in Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Germania, ex Jugoslavia, Romania e U.S.A.

Dal 1985 docente di flauto al Conservatoire Européen de Musique de Paris, direttore musicale del Festival Opera Barga e direttore artistico dei Corsi musicali dell'Ensemble Eurydice, gruppo che ha creato a Parigi nel 1989 e con il quale svolge un'intensa attività concertistica.

Dal 1996 é docente di flauto al Conservatoire « S.Rachmaninoff » di Parigi.



Jacques Tys oboista francese, ha iniziato gli studi musicali al Conservatoire N.R. di Reims entrando in seguito al Conservatoire National Supérieur di Parigi nella classe di Pierre Pierlot dove ottiene il «premier prix» di oboe nel 1984. In seguito si perfeziona in musica da camera nello stesso conservatorio nella classe di Christian Lardé.

Laureato dei concorsi internazionali di Toulon, Duino e Tokyo, viene nominato nel 1990 oboe solista dell'orchestra dell'Opera di Parigi. Jacques Tys insegna dal 1992 al Conservatoire National Supérieur di Parigi, alla Hochschule di Karlsruhe ed é invitato come docente all'Università Gaidai di Tokyo e all'Accademia internazionale del Domaine Forget in Canada.



Luca Maggioni

inizia lo studio del violino a quattro anni sotto la guida del nonno Tomaso Valdinoci, famosa prima viola del Teatro Alla Scala. Per Luca la musica da camera, ascoltando i concerti che il nonno tiene con il "Quartetto d'archi della Scala", diventa una vera passione e a soli sette anni si esibisce con lui al Teatro Comunale di Fidenza. Durante gli anni di studio gli si presentano nuove occasioni di concerti per i quali il maestro Valdinoci scrive appositi arrangiamenti e trascrizioni con lo scopo di far suonare Luca assieme ad altri strumenti quali chitarra,

flauto, percussioni, ecc. Si diploma nel 1983 in viola presso il Conservatorio di Genova "Nicolò Paganini" e subito inizia la sua attività professionale suonando in formazione di quartetto per musiche di scena ne "Il Borghese Gentiluomo", in tournée per l'Italia con il Gran Teatro di Carlo Cecchi. Nel 1984 diventa membro stabile dell'orchestra "I Pomeriggi Musicali di Milano". La particolare passione per gli insiemi cameristici lo porta a costituire, nel 1991, il "Setticlavio-Complessi per musica da camera" con l'obiettivo di riunire sotto un unico organismo diverse formazioni sia strumentali che vocali: il primo debutto avviene in Lussemburgo e riscuote un notevole successo. Nel frattempo maturano altre esperienze con artisti nel campo della Danza, del Teatro e delle Arti Visive. Nel 2002 Luca trasforma il SETTICLAVIO in Associazione Artistica non profit della quale è Presidente. L'attività di tale Associazione è molteplice ed è finalizzata specialmente alla organizzazione di manifestazioni ed eventi che abbiano un risvolto sociale o umanitario. Luca Maggioni tiene concerti sia in qualità di solista che in complessi cameristici. Suona una viola del '700 appartenuta al nonno M° Tomaso Valdinoci



Ilaria Carnevali,

nata a Milano nel 1977, ha studiato con Annibale Rebaudengo presso il Conservatorio di Milano dove si è diplomata nel 1999 con il massimo dei voti. Ha proseguito gli studi pianistici perfezionandosi con Alberto Miodini, Gianni Valentini, Robert Leherbaumer, Alain Planès, e, per la musica da camera, col Trio di Parma e con Alain Meunier presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha fatto parte dell'Orchestra Giovanile Italiana e dell'Accademia del Teatro alla Scala. Attualmente prosegue gli studi di Composizione e sta per conseguire il biennio di specializzazione in pianoforte al Conservatorio di Milano, insegna pianoforte e ed è pianista accompagnatrice alla Scuola di Musica di Fiesole. Si dedica in particolare alla musica da camera, con cui ha avuto importanti esperienze in svariate formazioni dal duo al quintetto. Ha suonato per vari festival

(Autunno Musicale di Como, Festival di Barga, Società dei Concerti di Milano, Aosta Classica...) e in importanti sale da concerto italiane e europee, tra cui la Kammermusiksaal della Philharmonie a Berlino, dove nel 2004 si è esibita, con alcuni membri dell'orchestra, in un programma di musica da camera.

CASE e PORTICI MEDIOEVALI ENTRO le MURA di ROMA Palazzo Diaconale- Rione Ripa, via della Greca 4

In via della Greca 4 si innalza il Palazzo Diaconale di S. Maria in Cosmedin, conosciuto anche come Palazzo di Niccolò I (858- 867). L'edificio ha subito molti ampliamenti e trasformazioni che corrispondono alle più fasi importanti della storia della adiacente chiesa di S. Maria in Cosmedin.

Papa Niccolò I volle che, a lato della basilica, venisse aggiunto, insieme a una sagrestia e a un oratorio (S. Nicolò in schola greca) un edificio adibito a sua dimora saltuaria, fornito di cubiculum, di sala di rappresentanza e di locali di servizio e per il corpo di guardia. Ma il papa non si limitò alla costruzione di un semplice edificio residenziale: infatti volle anche che fosse fortificato e che fosse munito di bastioni e di un muro di cinta con cammino di ronda. Si tratta in pratica di uno dei primi esempi di fortificazione medioevale a Roma, cronologicamente molto vicino all'erezione delle Mura Leonine.

Non conosciamo le ragioni che spinsero Niccolò I a costruire un palazzo pontificio proprio presso la chiesa di S. Maria in Cosmedin. Sappiamo tuttavia che i papi, sebbene avessero fin dall'epoca di Costantino dimora stabile in Laterano, per varie ragioni spesso abitarono in altre chiese di Roma. Questo palazzo non costituisce dunque un'eccezione.

All'epoca della trasformazione della basilica di S. Maria in Cosmedin (1123) il palazzo subì un cambio di destinazione d'uso e divenne sede diaconale, in stretta unione quindi con la chiesa; a questo periodo infatti dovrebbe risalire la costruzione di una scala di comunicazione tra la basilica e il palazzo.

Tra il 1294 e il 1304, il cardinale Francesco Caetani, nipote di Bonifacio VIII, fece eseguire ulteriori restauri a tuffelli. Le volte di alcuni ambienti furono sostituite con solai lignei al fine di ricavarvi sopra nuovi ambienti, che vennero poi in epoca tarda rialzati e ridotti a soffitto (pertanto il tetto attuale non riproduce più l'aspetto originario, forse merlato e terminante da un timpano a scaglioni: si tratta di un tipo di copertura comune in Francia, in Germania e nell'Italia settentrionale di cui restano rari esempi a Roma nell'Albergo dell'Orso e nel Castello dei Caetani a Capo di Bove).

Nel 1435 entrarono in possesso della basilica e degli ambienti annessi i benedettini che resero le abitazioni contigue alla chiesa adatte ad ospitare, per lo meno nei lunghi mesi di malaria, l'abate di S. Paolo e parte dei suoi monaci. Essendo necessari quei locali che normalmente costituiscono un monastero, alle vecchie fabbriche vennero aggiunti altri numerosi ambienti, ovvero quelli con gli stemmi, le volte lunettate e le finestre a croce guelfa.

Con il 1513 (quando Leone X estromise i benedettini e trasformò la chiesa in collegiata) iniziò la decadenza dell'edificio. Molti locali del palazzo rimasero abbandonati o parzialmente occupati da estranei che li adattarono ai bisogni più vari. Il muro di cinta e il cammino di ronda furono demoliti e, nel 1521, fu costruita la cordonata attuale per quadrupedi, a sostituzione della scala monumentale, essendo i grandi ambienti del palazzo pontificio convertiti in granaio. Nuove modifiche si ebbero infine nel 1687 e nel 1923.

Attualmente il Palazzo è sede della “ Artistico-Operaia – *Primaria Associazione Cattolica*”.



Piazza della Bocca della Verità con la Chiesa di S.Maria in Cosmedin in una stampa del '700



La piazza prende il nome dalla famosa Bocca della Verità, il celebre mascherone collocato nel portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Secondo una famosa leggenda romana la bocca minacciosa mangerebbe la mano di coloro che, ponendola nel suo interno, mentissero.

PROGRAMMA

martedì 23 maggio ore 18,30

inaugurazione

presentazione dell'evento
esposizione delle opere pittoriche di Marianita Valdinoci
e della scultura bronzea del M° Gino Masciarelli
commenti musicali dell'Ensemble EURYDICE di Parigi
intercalati con la lettura di alcuni brani poetici
musiche di: Paul Hindemith- G.Silvestrini – A.Piazzolla

mercoledì 24 maggio ore 21,00

concerto dell'Ensemble EURYDICE di Parigi

Daniela Pisano (flauto) Jaques Tys (oboe)
Luca Maggioni (viola) Ilaria Carnevali (pianoforte)
musiche di: G. Ph. Telemann – C. Saint-Saëns – F. Kreisler
C. Debussy - A. Foot - J. Massenet - J. Ibert - Mel Bonis

INGRESSO LIBERO

concerto a favore di



Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
per

**CENTRO ACCOGLIENZA GOMA - REPUBBLICA DEMOCRATICA
DEL CONGO - SOSTEGNO A DISTANZA**

la mostra resterà aperta dal 23 al 31 maggio 2006
coi seguenti orari: mattina h.10/13, pomeriggio h.17/20
Domenica e festivi h.10/13



**Complesso Monumentale della Bocca della Verità
Salone dell'Artistico-Operaia Via della Greca 4**

“la pace nel mondo”

pensieri dipinti

ad olio su tela

di

MARIANITA VALDINOCI

Pensieri dipinti: considerazioni sull'Essere Umano visto nella sua interiorità, senza tempo né luogo. Un evento esistenziale, ma anche una musica, una lettura, un'impressione fuggevole: emozioni che mi turbano l'animo e che io debbo esprimere in pittura. Oggi il tema che mi sconvolge è “la pace”. La pace è un bene universale che Dio ha concesso all'uomo e tutti i popoli della terra ne hanno diritto.

Ma sarà proprio così? E' la mia speranza...

Marianita Valdinoci

“Painted Thoughts : considerations on the human being, seen in his timeless, placeless interior life. An existential event, but also a music, a reading, a fleeting vision: transitory emotions that stir my soul and demand to be painted. My current theme is “Peace”: a force for that God has granted Man, the birthright of everyone in the world.

Am I dreaming? I hope not...

I pensieri di Marianita Valdinoci

Ciò che mi ha sempre colpito in Marianita Valdinoci è questo suo senso quasi di estraneità nel mondo, più che al mondo, una sorta di elfo, di figura incantata che scivola via inseguendo qualcosa che solo lei conosce. Marianita sembra sempre lontana dalla quotidianità, dal contingente, dalle passioni pubbliche: la politica, le ideologie... E' un'impressione, naturalmente: quando, come lei, si sono tirati su dei figli, si è avuta una vita familiare, intellettuale e coniugale piena, va da sé che il mondo lo si conosce, se ne sono potute cogliere le asprezze, assaporarne le dolcezze, aver vissuto e continuare a vivere, insomma, e alla fine è questo quel che resta, è questo quel che conta. E tuttavia quell'impressione è per molti versi rafforzata dalla sua opera pittorica, dal tipo di scelte artistiche che essa comporta. Si prenda questa sua ultima mostra romana che si dipana qui nel Complesso Monumentale della Bocca della Verità: <La Pace nel Mondo> è il titolo che accomuna i quadri esposti, e solo chi in fondo è sovraneamente disinteressato alle cose del mondo può rischiare di confrontarsi con un tema che per il profluvio di parole e di retorica che da sempre l'accompagna si è di fatto usurato, è puro flatus vocis. Mai ci si è dichiarati così tanto pacifisti come in questo scorcio di XXI secolo dove nel nome della pace si esportano tranquillamente le guerre... E mai il tema pacifista è così entrato nel lessico quotidiano che persino le missioni militari, persino i soldati, vengono soavemente presentati come missioni di pace, guerrieri di pace...

Di fronte a questo dato di fatto l'<inattualità> della pittura della Valdinoci assume un che di surreale, perché si capisce benissimo, guardando questi olii, leggendo i titoli che li accompagnano, come l'artista invece creda veramente al tema che fa da filo conduttore: non siamo di fronte a una moda, l'omaggio a un <politicamente corretto>.

Inattualità ed estraneità sono le chiavi che permettono a Marianita di ridare vigore e pregnanza a ciò che la retorica ha reso pressoché inservibile e che la ragion politica ha sistematicamente tradito. Solo in una mente artistica nobile e appartata, libera da ogni scelta contingente, questi temi tornano ad essere ciò che nella loro essenza significano: il principio di ogni cosa, la concordia fra le genti, l'amore che vince sull'orrore. Così vien fuori e si configura un universo pittorico dove le nostre misere vicende di uomini comuni sono in qualche modo vivificate dal soffio della grazia, da un'idea di bellezza, da un istante di felicità. L'artista sa bene di che impasto terribile noi esseri umani siamo fatti, del carico di ipocrisia, cattiveria, superbia, egoismo che fa da zavorra alla nostra effimera esistenza, ma sa altrettanto bene che solo nella capacità di vivere, errare, cadere, trionfare, ricreare la vita dalla vita sta la nostra grandezza. Non facendo di mestiere il critico d'arte, mi si permetterà di non entrare nello specifico che alla critica d'arte appartiene, anche se, è ovvio, il fatto di aver accolto con piacere e con orgoglio la richiesta dei curatori della mostra di scrivere questa breve nota, è una testimonianza di stima e di ammirazione. Ma il mio non essere un professionista della materia mi permette altresì di cogliere quegli elementi che esulano dalla materia stessa, e quindi dal colore, dalle proporzioni, dalla resa pittorica in quanto tale. Elementi che hanno più a che fare con le idee, con il pensiero, con un modo di essere e di esistere, elementi che permettono di fronte a questi quadri di riconoscere quel sottile filo rosso che lega gli idealisti loro malgrado, i romantici di un tempo senza illusioni, gli ostinati difensori della dignità umana in un mondo che sempre di più si sforza di farcela dimenticare.

Stenio Solinas 2006

The Philosophy of Marianita Valdinoci

*What has always struck me about Marianita Valdinoci is her sense of otherness, of being from another world rather than this one, an elf-like figure who marches to the sound of music that only she hears. Marianita seems far removed from the mundane, the daily grind, public debates: politics, ideologies... This is just my impression: she has a down-to-earth family life and has brought up children, so it goes without saying that she is all too well aware of the ways of the world, with its joys and sorrows and all the rest of it. At the end, this is what remains, this is what counts. But this impression is in many ways strengthened by her work, by the artistic choices it entails. Her latest exhibition in Rome is at the Bocca della Verità complex, entitled *Peace in the World* and only someone who is sublimely above the worldly can dare face the challenge of a theme which, surrounded as it is in a cloud of hot air, of sound and fury, has been suffocated of meaning. Never before have there been so many pacifists as in this third millennium, where war is casually waged in the name of peace... Never before has the term pacifism become so debased that even military missions, the soldiers themselves, are presented as messengers of peace, warriors of peace...*

Given this state of affairs the non-topicality of Valdinoci's work becomes somewhat surreal, because standing in front of these paintings and reading their titles, it is obvious that the artist really believes in her theme, it is not lip service, a trendy attitude, "political correctness". Her non-topicality and other-worldliness allow Valdinoci to re-instill life and vigour to what empty rhetoric has devalued and political self-interest has betrayed. To the artistic spirit that is noble and aloof, free from mundane decisions, these themes rediscover their true meaning: the guiding principles of things, peace between nations, love triumphing over horror. So it is that we enter a pictorial realm where our human, all too human, destiny is touched by the hand of grace, the possibility of beauty, a moment of happiness. The artist sees what stuff we are made of, the hypocrisy, malice, pride and ego-centrism that tie us down to our earthly existence, but also that it is only in our ability to live, make mistakes, fall by the wayside, triumph, recreate life, that our greatness lies. Not being a professional critic, I will not presume to trespass by discussing the brush-strokes one by one, but I accepted the curators' invitation to write this brief note with pride and pleasure, as a mark of my regard and admiration for this artist. However, my amateur status does allow me to appreciate those elements which are above and beyond the technicalities: the colours, proportions, the portrayal. These are all linked to the world of ideas, to thought, to a way of life, elements that allow the viewer of these painting to recognize the thin red line linking idealists despite themselves, romantics from a time without illusions, stubborn defenders of human dignity in a world that more than ever before wants to take it away.

Stenio Solinas 2006

“Ricchezza?”

Dorata solitudine.

Desiderio di cose semplici, perdute o sfuggenti.

“Wealth?”

Golden solitude.

Desiring simple, lost or evasive things.

1988 cm.80x120



“Il muro”

Un uomo ha saputo aprirlo.
Quasi una magia politica fatta
di speranza per la pace.

(omaggio a Michail Gorbaciov)

“The wall”

A man was able to open it up.
Almost an act of political magic, springing from hope for peace.

(tribute to Michail Gorbaciov)

1989 cm.80x120





“Tra gli indifferenti”

Li credevi amici, ora sono freddi come statue.
C'è un piccolo fiore tra le tue mani: speranza?

“Among the indifferents”

You thought they were friends, now they are as cold as stone.
There is a small flower in your hands: hope?

1992 cm.120x90





“La nuova famiglia”

Una coppia, un figlio: si apre alla vita la nuova famiglia.

“The new family”

A couple, a child: the new family comes to life.

1992 cm.100x80



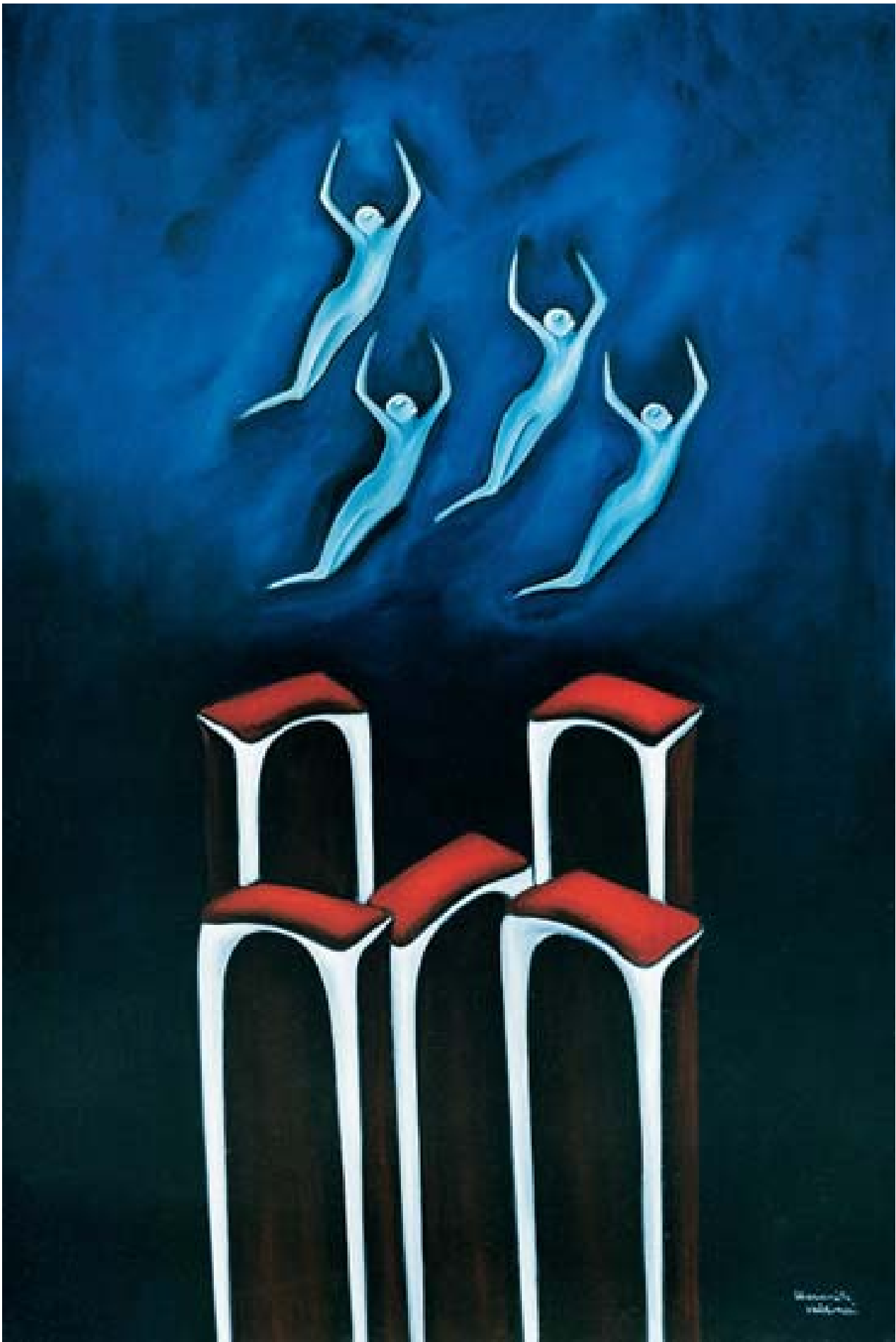
“Requies”

Le anime buone risorgono.
(dal “Requies” di Luciano Berio)

“Requies”

Good souls resurrect.
(from “Requies” by Luciano Berio)

1994 cm.80x120



“Il labirinto dell’incomprensione”

Chiusi nel labirinto da loro stessi creato...

“The labyrinth of misunderstanding”

Closed in the labyrinth of their creation...

1994 cm.120x100



“La nascita”

Come dal tronco dell’albero,
così dal grembo materno la continuità della vita.

“The birth”

Just as from the trunk of a tree,
the continuity of life rises from the womb.

1996 cm.80x90





“L’ ipocrita”

Da quell’albero secco, come può cogliere ed offrire un fiore?

“The hypocrite”

From that withered tree how can a flower be plucked or offered?

1996 cm.80x100



“Requiem”

“Confutatis maledictis
Flammis acribus addictis
Voca me cum benedictis”
(su musica di Giuseppe Verdi)

“Requiem”

.....
(to music by Giuseppe Verdi)

1997 cm.100x120



“Mattina: m’illumino d’immenso”

(dalla omonima poesia di Giuseppe Ungaretti)

(from the poem by Giuseppe Ungaretti)

1998 cm. 90x90





“Stasera”

“Balaustrata di brezza
per appoggiare stasera la mia malinconia”
(dall’omonima poesia di Giuseppe Ungaretti)

“Tonight”

“Balaustrade of breeze
to rest my melancholy against tonight”
(from the homonymous poem by Giuseppe Ungaretti)

1998 cm.70x90



“La vita è bella...”

...quando l'Amore ti fa superare ogni difficoltà.

(pensiero tratto dall'omonimo film di Roberto Benigni)

“Life is beautiful...”

...when Love helps overcome all difficulties.

(inspired by homonymous film by Roberto Benigni)

2000 cm.80x120



“Via Crucis 2000”

Una esistenza vissuta agli angoli della strada.

“Via Crucis 2000”

A life at the corners of the street.

2000 cm.100x80



“Io credo”

“Perché io credo in colui che ha fatto il mondo”.
 (“dal libro omonimo di Antonino Zichichi”)

“I believe”

“Why I believe in the creator of the world”.
 (“from the homonymous book by Antonino Zichichi”)

2001 cm. 80x110



“Conforto”

(omaggio a Wojtyla)

“Comfort”

(tribute to Wojtyla)

2001 cm. 80x100



“La pace nel mondo”

“Peace in the world”

2002 cm. 110x90



“Gli sperduti...”

...non accettano di affrontare la dura scala della vita.

“The lost ones...”

...loath to face the uphill struggle of life.

2003 cm. 110x90



“Passaggio”

Dal negativo al positivo...

“Transition”

From negative to positive...

2004 cm. 100x80



“La Creazione”

“The Creation”

2005 cm. 90x90

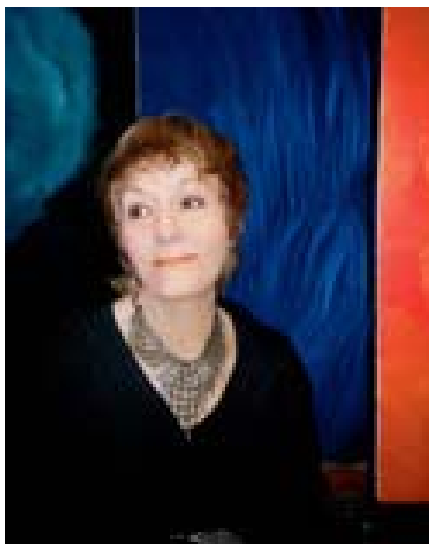


“il Poeta”

“The Poet”

2005 cm. 90x80





Biografia

Marianita Valdinoci nasce a Milano sotto il segno dell'acquario il 10 febbraio 1935. L'amore per la musica le viene trasmesso dal padre, Tomaso Valdinoci, famosa prima viola della Scala (negli anni '30-'70). Negli anni '50 Marianita frequenta il Corso di Scultura di Marino Marini all'Accademia di Brera. Segue un lungo intervallo dedicato alla famiglia. Nel 1987 riprende in forma professionale il contatto con l'Arte esprimendo, questa volta con la pittura, la forza della sua ispirazione. Dipinge ad olio su tela, con raffinata stesura, in medi e grandi formati. Le opere di Marianita Valdinoci fanno parte di un unico ciclo "Pensieri dipinti": ogni quadro è il frutto di una sofferta elaborazione interiore e di una ricerca assidua e costante che testimoniano la serietà e la profondità del suo impegno pittorico. Suoi lavori figurano in collezioni private in Italia e all'estero.

Biography

Marianita Valdinoci, painter, was born in Milano under the sign of Aquarius on February 10, 1935. She inherited a true passion for music from her father, Tomaso Valdinoci, who was the leading viola player at the La Scala theatre for forty years. During the Fifties she attended Marino Marini's sculpture classes at the Brera Academy. Followed by a long period devoted to her family. In 1987 she once again became professionally involved in the art world, this time as a painter, the driving force behind her inspiration. She methodically paints broad expanses of color with oils on medium and large canvas. All of Marianita Valdinoci's works are part of a single series entitled "Painted Thoughts": each painting is the fruit of painstaking psychological explorations and an unrelenting, assiduous effort that stands as a testament to the depth and seriousness of her pictorial commitment. Some of her works belong to private collections internationally.

Mostre personali

- 1997 Rotonda della Basilica di San Carlo al Corso (Milano)
- 1999 Piccola Galleria UCAI (Brescia)
- 1999 Convento di Sant'Angelo dei Frati Minori Francescani (Milano)
- 2001 Antico Oratorio della Basilica di Sant'Ambrogio (Milano)
- 2003 Circolo della Stampa (Milano)
- 2004 Ex-Ateneo di Piazza Vecchia (Bergamo-città alta)
- 2005 Ex-Arsenale di Verona

Mostre collettive

- 2000 Accademia di Romania - " XXIII "Medusa Aurea" (Roma)
- 2001 Castello degli Estensi - " ProArt" (Ferrara)
- 2001 Galleria Il Quadrifoglio -"Arte & Donna" (Padova)
- 2002 e 2003 Sala Barna - "Gruppo Batik Art" (Barcellona-Spagna)
- 2002 e 2003 MAC'21 (Marbella- Spagna)
- 2004 XIV Salòn Internacional ACEA'S (Barcellona-Spagna)

Marianita Valdinoci via Solferino 42 20121 Milano

marianita.valdinoci@fastwebnet.it

www.marianitavaldinoci.it

Antologia critica

La formazione di un artista ha tempi e modi apparentemente indecifrabili. E' il caso di Marianita Valdinoci, il cui rapporto con la pittura comincia una decina d'anni fa, dopo un lungo periodo di maturazione interiore...Non le bastava l'urgenza del gesto inventivo, né l'incontenibile torrente emotivo, a giustificare l'approccio ai pennelli. Occorrevano una motivazione profonda, il sostegno di una fede, l'estro che trasforma il mestiere del pittore in un'opera di magia capace di intercedere tra l'ottuso mondo dell'indifferenza e la nostra solitudine...E alla sua prima mostra Valdinoci ci tiene a sottolineare l'impegno morale del suo lavoro. Che del resto s'indovina subito, nello stringato incipit ad ogni dipinto, composto in linguaggio poetico o estrapolando da memorie musicali. Nelle violente tempeste di colore che s'agitano sotto l'apparente calma piatta dei fondi turchini, violetti, gialli e rossi sulfurei. Nella scarna figurazione di silhouettes ermafrodite, calve e completamente nude, replicanti gemelle tranne che per il piccolo scarto di una smorfia, di pianto-riso, rimpianto-nostalgia. Prendiamo, per esempio, "La stanza dell'infanzia" dell'88: c'è nel dipinto l'atmosfera malinconica di un rito di passaggio. A eseguirlo è una figura evanescente (l'età dei giochi) aggrappata a uno specchio blu, e il tutto sembra sprofondare in un'infernale melassa di colore rossiccio (l'età adulta), buttato, schiacciato spremuto in filamenti, con una tecnica che ha un lontano referente nell'automatismo pittorico dei surrealisti.. C'è poi "E restano le madri", una dolorosa meditazione sulla morte che rivela, nella composizione, un rigore quasi gotico e un forte senso della pietas cristiana. C'è qualcosa di antico, di biblico in quelle madri ammutolite davanti ai cadaveri dei figli. Nel paesaggio, quasi astratto, dove le fasce di terra s'incastano in una fetta di cielo graffiato di blu notturno, la pittura dell'artista si fa cupa e minacciosa per raccontare un dolore senza fine. Ben diversa, quasi con componenti di favola, è invece l'imagerie che sottende l'opera "Il suono del violoncello", del '96: qui Marianita Valdinoci sembra recuperare il mito di una natura felice, i ricordi e le fantasie del proprio mondo intimistico. Un'atmosfera di incanti e di attese cui s'addice una pittura soffice come la materia dei sogni.

Melisa Garzonio 1997

...I suoi Pensieri Dipinti richiamano a un'atmosfera metafisica dove il silenzio dell'immagine diventa potenza: una forza in grado di superare il reale... L'astrarsi della forma e l'arresto del tempo sono gli elementi dai quali è possibile partire per scoprire una nuova arte...Il sentimento che si prova in queste scene di vita è un senso di eternità e di candore. Materie viventi in grado di fermare persino il tempo...

Luciana Baldrighi 1998

...la Valdinoci non dipinge paesaggi, figure o fiori, bensì meditazioni. Anzi, di più: come lei stessa mi ha spiegato, la pittura viene solo dopo, per assecondare e risolvere, con la lenta stesura ad olio, un pensiero formatosi come un'ossessione per settimane e mesi. Nascono così i dipinti dai lunghi titoli della Valdinoci: "Malgrado sarà primavera. In quella terra ormai colma di morti rifiorirà l'eterna primavera"; "La nascita. Come dal tronco dell'albero, così dal grembo materno la stupenda continuità della vita". Ma appunto, questi non sono veramente i titoli dei quadri, bensì i pensieri che li hanno fatti esistere. Per la Valdinoci tale condizione di partenza è irrinunciabile, anche a costo di una grande fatica. Il suo primo talento, infatti, è nella scultura di cui ho visto, nello studio, alcuni lavori eseguiti da giovane, quando frequentava i corsi di Marino Marini all'Accademia di Brera. Teste di terracotta bellissime, ritratti acutissimi di un'ironia e di una modernità sorprendenti. Ma a lei non interessano più, perché sono troppo vicine alle qualità accidentali della vita. Quando, nel 1987, dopo trent'anni dedicati alla famiglia, la Valdinoci ha ricominciato dalla tela e dai pennelli, è perché le sembrava di poter dire solo in quel modo ciò che voleva: "Non è la parte esteriore delle persone che mi interessa, ma quella interiore- dice. E' questa che mi sconvolge ed è questa che voglio arrivare a dipingere". Così le filiformi figure che abitano gli sfondi monocromi dei suoi quadri, non hanno un volto riconoscibile; non hanno vestiti o cappelli che li collochino in una posizione sociale o in un periodo storico; non hanno

nemmeno un sesso. Sono l'umanità. Si muovono in lande di blu, di viola, di marroni, di verdi scuri: colori dal timbro vellutato e bruno, come il suono dei corni. E su questi "velluti" fluttuano le figurine bianche senza spessore e senza ombra, come le Madonne e i santi nei fondi d'oro delle tavole senesi del '300. Altri riferimenti a correnti pittoriche passate o contemporanee, se non molto indirettamente al surrealismo, è difficile trovarne. E come si potrebbe se il fine della Valdinoci non è il dipingere per se stesso, ma il rivestire un pensiero di forme e colori? Nulla di più individuale.

Francesca Bonazzoli 1999

...La sua pittura si nutre di suggestioni musicali e poetiche, scintille intellettuali che accendono le sue visioni figurative, condensando l'emozione nella raffigurazione trasognata di un evento miracoloso: la forza inesausta della vita che resiste ad ogni devastazione.

Armando Audoli 2000

...Marianita Valdinoci con i suoi colori vibranti evoca musiche misteriose che fluttuano in uno spazio surreale e che si dissolvono nell'aria, sovrastate da un silenzio apocalittico, sacrale. Ne "L'attesa" vediamo una figura femminile che custodisce la porta della vita, il grembo della Madre Terra. Nel dipinto "Kafka" spicca un essere fragile immerso in un'atmosfera da incubo, oppresso da un senso di colpa, che si presenta davanti a un tribunale ultraterreno. In "Insieme" uomo e donna si fondono in un unico corpo aspettando il tempo del prodigio, accettando il destino di tutti, fatto di luci ed ombre...

Gabriele Turola 2001

Nei pressi del monumento dell'architettura romanica lombarda più conosciuto in assoluto, esiste una piccola cappella anch'essa meritevole di attenzione. L'antico Oratorio della Confraternita della Passione, edificio della fine del secolo XV ornato da splendidi affreschi di Bernardino Luini, sorge ai piedi del campanile dei Canonici, tra l'Atrio di Ansperto e il ricostruito complesso delle dimore canonicali quattrocentesche. In questo luogo, ormai dal 1986, si svolgono rassegne di arte contemporanea. Giovani e affermati artisti, quali Remo Brindisi, Carmelo Cappello, Giò Pomodoro, William Congdon, tra i molti altri, hanno presentato le loro opere. Il filo conduttore delle esposizioni proposte è quello della sincerità della ricerca del "bello" indipendentemente dalle immediate valenze di culto che l'opera possiede. La "Lettera agli Artisti" che Giovanni Paolo II ha loro scritto nel 1999, ha –quale incipit dedicatorio- la frase: "A quanti con appassionata dedizione cercano nuove "epifanie" della bellezza per farne dono al mondo nella creazione artistica". Il Papa, artista egli stesso, ricordiamone l'attività di commediografo, riconosce il ruolo di "artefice" a chi "utilizza qualcosa di già esistente, a cui dà forma e significato. Questo modo di agire è peculiare dell'uomo in quanto immagine di Dio". In tal senso l'Oratorio della Passione ospita opere di artisti dediti alla ricerca della realtà della persona, indipendentemente dal soggetto raffigurato. Il vero e sincero artista, in quanto collaboratore dell'opera creatrice di Dio, è di per se stesso religioso. Romano Guardini, importante teologo della prima metà del '900, ha affermato che "anche l'autentico rapporto con l'opera d'arte sfocia in qualcosa di religioso". Questo è il motivo per il quale la Commissione Cultura della Basilica di Sant'Ambrogio ospita, in uno spazio così limitrofo al massimo tempio della religiosità lombarda, espressioni che, immediatamente, non sono e non possono essere le immagini di culto o, così dette, a soggetto sacro, che ci aspetteremmo in simili luoghi.

Le opere della Valdinoci sono in questa linea. Elementi di una ricerca che l'artista sta compiendo da anni. Richiami alla letteratura della classicità di matrice greco-latina, rimandi al mondo delle figure della memoria. Figure esplicite di un cammino che ci aiuta a portare, parafrasando Guardini, il gusto della ricerca del nucleo più proprio che ci verrà incontro quando anche il mondo riceverà quello suo proprio.

Carlo Capponi 2001

(Conservatore Onorario del Museo della Basilica di Sant'Ambrogio)

Sembra inafferrabile come un'evanescente *rèverie charmant* avvolta da un tocco d'incanto, o da un'inquietante bellezza in movimento, la pittura di Marianita Valdinoci. Che vede nello *charme* dell'opera la giustificazione dell'atto "immotivato e miracoloso" della sua stessa costruzione artistica. Vladimir Jankélevitch definiva lo *charme* quel "non so che", quel "quasi nulla" (il *presque rien* degli spartiti musicali) che lo determina e che per sua intrinseca natura non può essere afferrato, ma solo appena intensamente sfiorato: come un gioco raffinato e sottile dell'anima. Quasi impalpabili, i dipinti di Valdinoci appaiono come sospesi in uno spazio-tempo irrealmente assoluto e irraggiungibile, infinito ma paradossalmente chiuso nell'incorruttibilità del proprio etereo distacco. La tematica che l'artista propone è attinta a piene mani dai mari profondi della memoria. E' infatti dalla scoperta di pensieri inconsci- rielaborati poi all'interno del quadro- che credenze, verità e tormenti prendono forma in quel particolare susseguirsi di androgini immaginari che Valdinoci rappresenta spesso in "estatica" attesa. Come a voler simbolizzare l'antico archetipo universale della domanda e della risposta. Sono questi in fondo, "frammenti di un discorso amoroso", parte di quel dialogo intimistico (*Unheimlich* - Freud) che l'autrice rivela scosso da inquietanti interrogativi. Questi indefiniti *alter ego* (Ofelia e la sua follia-verità, Romeo e Giulietta, l'Ipocrita, l'ombra di "Nostalgia", e altri ancora) suscitano in chi li osserva una ambigua e struggente commozione. Valdinoci pone infatti, in queste sue trasfigurazioni "assolute" e *perturbanti*, il conflitto insanabile dei valori tra sacro e profano alludendo alle molte tensioni ed enigmi relativi alla verità, all'identità, alla giustizia- (come nel quadro-rebus intitolato "Kafka" del 1994)- e a tutte le emozioni grandi di cui è intessuta l'esistenza umana, esposta al destino feroce della metamorfosi: "La nascita" (1996), o "Pétrouchka" (1998) che danzerà la propria morte, ne sono chiari esempi. Nelle prime opere queste figure venivano quasi "occultate" in "piccoli capricci" della psiche ("*crampi mentali*" li definiva Wittgenstein) –come la claustrofobica nicchia incantata de "L'attesa" (1988) o "La stanza dell'infanzia" (1989); per poi collocarsi al centro di una definitiva apertura dello spazio pittorico. Viste così, infine, tra aspri paesaggi attraversati da gole di fuoco e di pietra, o tra alberi intrecciati da un abbraccio crudele che rompe il respiro, esse appaiono come fiamme livide che sveltano alte, battute dal vento di una assoluta e narcisistica immortalità. Ed è all'interno di questa nuova apertura compositiva, che l'armonia contraddittoria tra il rosso e il blu predomina. Due colori questi, cui l'artista guarda attraverso l'esperienza dei primitivi, e che spianano una "superficie ideale" che si protende in morbide e intricate trasparenze: i blu della purezza e del soprannaturale, gli azzurri indifferenti e distanti come un cielo altissimo, i neri e i viola drammatici. Di contro, l'energia immensa dei rossi caldi, rafforzati e trasformati dai gialli in possenti arancioni che si tramutano sulla tela in un movimento che come il sole s'irradia. E si disperde, "L'arte svela una profonda necessità interiore, in cui l'amore, inteso come spinta dialettica verso l' *Altro*, ha un ruolo fondamentale"- spiega Marianita Valdinoci mentre dipinge il pirandelliano " Sei personaggi in cerca d'Autore": una lucidissima metafora contro gli ironici inganni della coscienza...

Silvia Castello -"Archetipi ritrovati " 2001

L'artista milanese Marianita Valdinoci espone i suoi dipinti a olio fino al 31 marzo al Circolo della Stampa dedicandosi al tema della "Guerra e Pace", proponendo diciotto opere che esprimono i sentimenti negativi (e le loro conseguenze) , nonché naturalmente quelli positivi, che portano l'unità dei popoli, un concetto ben espresso nell'ultima tela- esposta per ordine in mostra- dal titolo "La pace nel mondo": un terreno verde, due esseri umani che si tengono per mano, guardandosi negli occhi e cercando la verità e la sincerità...La sua arte, grandi quadri colorati, paesaggi che rappresentano un mondo interiore dove l'individuo appare nella sua nudità, filiforme, inerme e al tempo stesso portatore di fatiche ataviche, ricco di speranze spesso deluse, solo qualche volta appagate...Non è un caso che le opere di Marianita fanno parte di un unico ciclo dal titolo "Pensieri dipinti", esperimenti interiori dove la psicologia fa da sfondo alle sue tele che per certi versi riprendono alcuni elementi di Salvador Dalì, un mondo surreale in grado di porci delle domande...

Luciana Baldrighi 2003

Rossi ardenti che infiammano la tela, improvvisamente. Vertiginosi blu che spengono gli ardori e spingono i nostri occhi oltre lo specchio terso della superficie dipinta, verso il fondo dello spazio spirituale di cui sono infinito riflesso: oltremare, oltre tutto. Turchesi solidi e compatti come concetti, “petrosi” come idee nascoste nella materia. Gialli sfoggianti ogni possibile gamma implicita: gemme stese a olio, gocce di luce e limone. Arancione, esplicito e dolce spicchio solare. Viola, matto germoglio nella mente dell’eterna Ofelia. Verde attesa, preludio al miracolo che verrà... Colori. O, meglio, “i colori”: quelli dei pensieri di Marianita Valdinoci, declinati nei suoi quadri con sofferto lirismo, quasi a sfidare l’ostilità del reale, quasi a differire l’impietosa e incomprensibile irrealtà del mondo, trasfigurandola in una sorta di onirica rappresentazione dell’inconscio. Una decodificazione delle cose espressa nel codice notturno e sofisticato della mente, una rappresentazione tenuta fuori scena, sempre eccentrica e visionaria.

Colori psichici, dunque, attinenti all’ambito esclusivo dell’interiorità, attinti dal profondo sentire e dissentire dell’artista. Colori accostati con perfetto istinto medianico; colori che laccano la tela, spinti - per un’esasperata tensione d’anima - fino alla tentazione del buio senza ritorno. Cromie che impregniscono la trama pittorica, rendendola netta e venata come il taglio di una pietra dura; come la tessera di un gigantesco mosaico complessivo: un mosaico di idee visualizzate, in perenne corso di elaborazione. Un’opera aperta, insomma. Un lavorio continuo ed estenuante, che può prendere spunto, indifferentemente, da un fatto di cronaca o da un articolo di giornale, da un’opera letteraria e da un pensiero filosofico, da un brano musicale e da una voce recitante, da una poesia, da una preghiera... Il dipingere della Valdinoci non è lontano dallo smarrimento dei mistici: è un uscire di sé, un perdersi, un lasciarsi andare. E’ oblio e abrogazione momentanea dell’io. Entusiasmo, in senso etimologico, e assoluta invenzione...

“Il colore dell’interiorità” – Armando Audoli 2004

Critics

An artist's development has its own time frame and occurs in mysterious ways. This is certainly the case of Marianita Valdinoci, who didn't start painting until about ten years ago, following a long period of interior maturation... She needed more than the urgent call of creative genius and that uncontrollable upwelling of feeling to justify her taking up the brushes. What she was waiting for was a profound motivation, the support of a strong faith and that special flash of magic that transforms the craft of painting into a wondrous mission, capable of interceding between the obtuse world of the indifference and our solitude...With her first exhibit Valdinoci wants to stress the moral underpinnings of her endeavor. This commitment, however, becomes immediately obvious from the initial confrontation with the dense poetic language of each painting, the way they resonate with our musical memories; in the violent storms of color that seethe beneath the apparent calm of backgrounds bathed in turquoise, purple, yellow and sulfurous reds; in the bare-bones depiction of hermaphroditic figures, bald and completely nude, twin replicants, except for the subtle hint of a grimace, somewhere between crying and laughing, regret and nostalgia. Take for example, "The childhood room" (1988): the painting is imbued with the melancholic atmosphere of a rite of passage. The protagonist is a not quite solid figure (the age of games) clutching a blue mirror; the whole scene seems to be sinking into a hellish, reddish background (adulthood), flattened, squashed and stretched into filaments, with a technique that recalls some of the surrealist "automatic" paintings. Then there is "The mothers remain", a sorrowful meditation on death whose composition displays an almost gothic rigour and a profound sense of Christian piety. There is something ancient, biblical in the mothers, silent before the bodies of their children. The landscape is almost abstract, the strips of land intertwine with the sky, streaked with midnight blue – mournful and threatening, redolent of an infinite sadness. The imagery in "The sound of the cello" (1996) is quite different, with fairy tale elements: in this work Marianita Valdinoci seems to have rediscovered the mythical basis of happiness, the memories and fantasy of her private world. An atmosphere of enchantment and expectancy imbues the painting, ethereal as the stuff of dreams.

Melisa Garzonio 1997

...Her *Pensieri dipinti* conjure up a metaphysical atmosphere in which the silence of the image becomes power: a force capable of overcoming reality because it is backed by research and perfection...Abstracting the forms and stopping time are elements that serve as starting points for exploring a new approach to art...The feeling evoked by the scene out of life are none than a sense of eternity and candor. Living material capable of stopping even time.

Luciana Baldrighi 1998

...Valdinoci does not paint landscapes, figures or flowers, but rather meditations. As she herself explained, the picture comes afterwards, resolving, in the slow application of the oils, the thoughts that have become obsessive over weeks and months. This is how Valdinoci's long titles come about: "Despite everything, it is spring. The earth, now replete with the dead, once more brings forth the eternal spring"; "Birth. As from the trunk of a tree, so from the mother's womb life springs eternal". These are not so much the titles of the paintings as the thoughts which gave birth to them. For Valdinoci, this *modus operandi* is the only one possible, although long and arduous. Her first works were sculptures, some of which I have seen in her studio, early works from the time she attended the courses held by Marino Marini at the Brera Academy. Marvelous terracotta heads, intense portraits full of surprising and modern irony. But they no longer interest her, being too close to the random nature of life. When in 1987, after 30 years devoted to her family, Valdinoci took up her brush and palette again, it was because it seemed to her the only way to express herself: "The external aspect of people does not interest me", she says, "but their internal life. This is my consuming passion and what I try to depict".

And so the wiry figures that inhabit the monochromatic backgrounds of her paintings have no recognizable faces; they have no clothing or headgear that would assign them a social ranking or historical period; they don't even have a sex. They simply represent humanity. They move across plains which are painted blue, purple, brown and dark green: in velvety, dusky hues, as if echoing the sound of horns. And across these velvety scenes, white figures flutter – at times with no substance or shadow, like the Madonnas and saints of the gold backgrounds on Sienese tables dating from the 14th century. Other references to past or contemporary artistic trends, apart from an indirect hint of surrealism, are hard to find. And how could this be otherwise – for Valdinoci does not just paint for art's sake, but conveys a spirit of form and colour – in a highly individual manner.

Francesca Bonazzoli 1999

...Her painting is nourished by musical and poetic suggestions, intellectual sparks that ignite her figurative visions, condensing emotion into the dreamy depiction of a miraculous event: the unexhausted force of life that withstands all potentially destructive onslaughts.

Armando Audoli 2000

...Marianita Valdinoci with her vibrant colours evokes a kind of mystical, lyrical world floating in a surreal sphere and dissolving into the air, dominated by a sacred and apocalyptic silence. Her work entitled "L'attesa" ("waiting") features a female figure guarding the door of life, the personification of Mother Earth. The work entitled "Kafka" features a fragile figure immersed in a nightmare world, oppressed by a sense of guilt, standing before an ultra-terrestrial court. In the work "Insieme" ("Together"), man and woman are fused in a single body, awaiting the miracle, resigned to a common destiny made of light and shadow.

Gabriele Turola 2001

Close to the most famous Romanesque Lombard monument there is a small chapel worthy of attention. The old Oratory of the Confraternity of Passion, built at the end of the 15th century and adorned with splendid frescoes by Bernardino Luini, stands below the Canonical bell tower between the Atrium of Ansperto and the renovated 15th century canonical dwellings. Since 1986 the Oratory has been the venue of contemporary art exhibitions. Young and established artists such as Remo Brindisi, Carmelo Cappello, Giò Pomodoro, William Congdon, and many others have exhibited here. The common denominator of all the exhibitions is the sincere search for "beauty", irrespective of the immediate religious value of the work. In John Paul II's 1999 "Letter to Artists" the dedicatory incipit reads thus: "to whoever passionately seeks new manifestations of beauty to offer to the world through artistic creation". As an artist himself – a playwright - the Pope acknowledges the role of "creator" to whoever "uses something that already exists, giving it form and meaning. This trait is unique to man, as the image of God." Thus the Oratory of Passion hosts the works of artists devoted to searching for the heart of man, regardless of the subject depicted. A true and sincere artist, as collaborator in God's creative work, is religious. Romano Guardini, prominent early 20th century theologian stated that "an authentic relation with a work of art becomes something religious." That is why the Cultural Commission of the Basilica of Sant' Ambrogio hosts, in an area so close to the highest temple of Lombard religiosity, expressions which at first glance are not, and cannot be, religious or sacred images that we would expect in these types of places.

The works of Valdinoci fall into this category. Elements of a research that the artist has conducted for years. References to Greek and Latin classical literature and to the world of the figures of memory. To paraphrase Guardini, explicit figures of a journey that helps us to seek out our own inner-self which we will meet when the world does too.

Carlo Capponi 2001

(Honorary Curator of the museum of the Basilica of Sant' Ambrogio)

Marianita Valdinoci's paintings seem to elude the grasp, like a fading *rêverie charmant* wrapped by a touch of spell or by a strange beauty in movement. Their charm of action is the justification for the 'unmotivated and miraculous' growing of its own artistic creation. Vladimir Jankélevitch describes the *charme* as that 'unknowing what', that 'almost nothing' –(the *presque rien* of musicals scores)- which defines itself and which by its intrinsic nature cannot be held, only briefly and electrifyingly touched: like a subtle game of the soul.

Valdinoci's painting are almost impalpable, suspended in a sort of imaginary absolute and unreachable time and space, which is both infinite yet paradoxically enclosed in the incorruptibility of intrinsic ethereal detachment. The highly original subject matter covered by the artist is drawn from the depths of memory.

It is from the rediscovery of sub-conscious memory, reworked in the paintings, that beliefs, truths and torments take shape in a series of imaginary hermaphrodites that Valdinoci represent as being in mystical expectation. As if symbolizing the ancient universal archetype of the Question and Answer. These are fundamentally "fragments of an amorous dialogue", part of that inner dialogue -*Unheimlich* (Freud)- which the artist reveals, shaken by disturbing questions. These enigmatic *alter ego* (Ophelia in her madness-truth, Romeo and Juliet, the Hypocrite, and the shadow of "Nostalgia", to name but a few) evoke an ambiguous and agonizing tenderness. What Valdinoci does in fact is to portray the incurable conflict between the values of the sacred and the profane, alluding to the tension and doubts about truth, identity, and justice (as depicted in the painting puzzle, entitled "Kafka" dated 1994), and all the great sentiments of life, exposed to the bitter destiny of metamorphoses; as clearly illustrated in the works "La Nascita" (1996) and "Petrouchka" (1998), dancing its own death.

In her first paintings these figures were often concealed in "minor whims" of the psyche, like the claustrophobic enchanted niche in her work "L'attesa" (1998) or "La stanza dell'infanzia" dated 1989, only later did they begin to form the focus point of a wider pictorial perspective. They then appear amongst untamed landscapes etched with deep fire and rock filled ravines, or amongst trees intertwined in a suffocating embrace, or as towering flames, all swayed by the wind of sunny and narcissistic immortality. It is in these later artistic compositions that the contradictory harmony created by the use of blue and red begins to dominate. The artist adapts these colours through the experience of primitive times, colours that tend to create a kind of "ideal surface", reaching out to intricate and subtle transparencies; blues of purity and the supernatural, light blues which appear as indifferent and as distant as the sky above us, and dramatic black and purple shades. Contrasted by the tremendous energetic force of deep reds, transformed by yellows into strong oranges that translate on the canvas into a movement that radiates like the sun, before dissolving.

"Art unleashes a profound inner need, in which love, meaning a movement towards *the Other* plays a fundamental role"- explains Marianita Valdinoci as she paints a Pirandellian "six characters in search of an Author": an unequivocal metaphor against the ironic tricks of the conscience.

Silvia Castello 2001

The Milanese artist Marianita Valdinoci is on show at the Circolo della Stampa until the 31st March. The 18 oil paintings deal with the theme of "War and Peace", expressing negative sentiments (and their consequences) as well as the positive ones which unite people: a concept conveyed by the last painting (displayed in sequence) entitled "Peace in our world": a green landscape, two figures, hand in hand, look into each other's eyes, searching for truth and sincerity... Valdinoci's work, large colourful canvases of landscapes expressing an inner world where the individual is naked, elflike, defenceless, weighed down by ancient toil, full of hopes, often deluded, seldom fulfilled... It is no accident that her works form part of just one cycle, entitled "Painted thoughts", inner experiments where psychology is the background, reminiscent in some respects of Salvador Dalì, a surreal world posing real questions.

Luciana Baldrighi 2003

Fiery reds that, without warning, engulf the canvas. Dizzy blues that extinguish the flames and draw the eye through the clear mirror of the painted surface to the depths of a spiritual world that reflects infinities: beyond the seas, beyond everything. Turquoises, solid and compact as ideas, “adamantine” like ideas embedded within matter. Yellows, running the entire gamut of implicit possibilities: gems applied with a brush, droplets of light and lemon. Orange, forthright and sweet, like a slice of sunshine. Violet, the seed of madness in the mind of the eternal Ophelia. The long awaited green, forerunner to the coming miracle...

Colours. Or should we say “the colors”: those of the thoughts of marianita Valdinoci, their every hue investigated in her paintings’ lyric sensibility, almost a challenge to an antagonistic reality, almost keeping the cruel and incomprehensible unreality of the world at bay, transforming it into a dreamlike representation of the unconscious? Revealing the secret thoughts expressed in the mind’s sophisticated, nocturnal code: a long-running drama that is acted in the wings, eccentric and visionary.

The colors of the mind, belonging to the exclusive realm of the inner world, tinged with the artist’ deep sentiment and dissent. Colours arrayed perfectly with the instinct of a medium, colours that cover the canvas, driven – by a tormented inner tension- toward the temptation of a darkness from which there can be no return. Tones that enrich the theme, rendering it clear and sharp as if cut by a hard gem; like a tile of gigantic, complex mosaic: a never ending mosaic of visualized ideas, a work without boundaries.

The oeuvre is continuous and exhausting: inspired equally, as the case may be, by a news item or newspaper article, a work of literature or a philosophical thought, a piece of music or the voice that recites, a prayer...

Valdinoci’s painting is not far from the mystic’ trances: it is a losing oneself, abandoning oneself, letting go. Forgetting and momentarily renouncing the ego. Enthusiasm, in the literal sense, possession by a god, is absolute invention...

“The colours of the mind” – Armando Audoli 2004

INDICE delle OPERE

1) “ Ricchezza? ”	pag.	18
2) “il Muro”	“	20
3) “ Tra gli indifferenti ”	“	22
4) “La nuova famiglia”	“	24
5) “Requies”	“	26
6) ”Il labirinto dell’incomprensione”	“	28
7) ”La nascita”	“	30
8) ”L’ipocrita”	“	32
9) “Requiem”	“	34
10) ”Mattina:m’illumino d’immenso”	“	36
11) ”Stasera”	“	38
12) ”La vita è bella”	“	40
13) ”Via Crucis 2000”	“	42
14) ”Io credo”	“	44
15) “Conforto”	”	46
16) “La Pace nel Mondo”	”	48
17) “Gli Sperduti”	“	50
18) “Passaggio”	“	52
19) “La Creazione”	“	54
20) “Il Poeta”	“	56

INDEX

1) “Wealth?”	pag.	18
2) “The Wall”	“	20
3) “Among the indifferents”	“	22
4) “The new family”	“	24
5) “Requies”	“	26
6) ”The labyrinth...”	“	28
7) ”The birth”	“	30
8) ”The hypocrite”	“	32
9) “Requiem”	“	34
10) ”Mattina:m’illumino d’immenso”	“	36
11) ”Tonight ”	“	38
12) ”Life is beautiful”	“	40
13) ”Via Crucis 2000”	“	42
14) ”I believe”	“	44
15) “Comfort”	”	46
16) “Peace in the world”	”	48
17) “The lost ones”	“	50
18) “Transition”	“	52
19) “The creation”	“	54
20) “The Poet”	“	56

si ringrazia per il sostegno e la collaborazione



Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali



ASSOCIAZIONE CATTOLICA
ARTISTICO-OPERAIA
ROMA

Associazione Cattolica Artistico - Operaia



Il Tetto Art Company - Roma



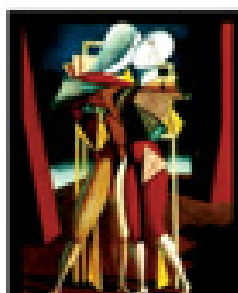
Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica 126 00179 Roma www.volint.it

SCENARI IMMOBILIARI
ISTITUTO INDIPENDENTE DI STUDI E RICERCHE

V.le Regina Margherita, 37 Roma



Largo Vincenzo Ambrosio, 3 00136 Roma



Liceo Artistico Statale di Roma "Giorgio De Chirico"

si ringrazia inoltre

Mons. Sante Montanaro Assistente Ecclesiastico della Primaria Associazione Cattolica Artistico-Operaia

Silvia Castello giornalista e storico dell'arte

Stenio Solinas giornalista e scrittore

Gino Masciarelli scultore www.globalfineart.co.uk

Marianita Valdinoci pittrice www.marianitavaldinoci.it

Tiziana Camerani "Union Livre" Ufficio Stampa e P.R.

Ensemble EURYDICE di Parigi eurydicefr2000@yahoo.it

il SETTICLAVIO associazione artistica www.ilsetticlavio.it